

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Referendum

Si svolgerà tra il 28 e il 30 maggio il referendum tra i metalmeccanici per l'approvazione della piattaforma per il rinnovo contrattuale. Il 25 maggio, a Roma al Teatro Eliseo, si terrà invece l'assemblea nazionale dei 500 delegati: oggetto, sempre il rinnovo contrattuale



PORSCHE LANCIA L'OPA SU VOLKSWAGEN

La Porsche ha presentato l'offerta formale di acquisizione della Volkswagen alla BaFin, l'autorità di vigilanza dei mercati finanziari tedeschi. L'iniziativa era attesa in quanto Porsche detiene attualmente il 30,94% dei diritti di voto della casa di Wolfsburg (la legge tedesca prevede che venga lanciata l'OpA una volta superata la soglia del 30%). L'autorità dispone di dieci giorni per valutare l'offerta.

NUOVO INCREMENTO RECORD PER L'ECONOMIA CINESE

Nel primo trimestre l'economia cinese ha messo a segno un nuovo incremento a due cifre, realizzando un progresso dell'11,1% rispetto allo stesso periodo del 2006 e superando le attese degli analisti, che prevedevano un +10,4%. A spingere l'economia è l'export a cui si unisce la forte crescita dei consumi. Anche l'inflazione è salita più del previsto, balzando ai massimi degli ultimi due anni: a marzo, infatti, i prezzi al consumo sono cresciuti del 3,3%.

Telecom, Mediaset pronta per la cordata italiana

Confalonieri: non vogliamo comandare, la politica matura e ci rispetta di più

di Marco Ventimiglia / Milano

DOPPIA CONFERMA Prima Fedele Confalonieri, poi Silvio Berlusconi: chi nutriva ancora dei dubbi sul reale interesse di Mediaset ad entrare nella partita Telecom è servito. Ha iniziato nella mattinata il presidente del gruppo, durante l'assemblea degli azionisti,

poi nel primo pomeriggio è arrivata la voce del padrone, a margine del congresso DS. Entrambi hanno espresso un chiarissimo concetto: «Siamo interessati all'ingresso in Telecom per preservarne l'italianità, ma non vogliamo comandare».

«Siamo stati semplicemente richiesti nel caso di una cordata italiana - ha dichiarato Silvio Berlusconi -, e il mio gruppo ha detto: ove richiesti, se per mantenere l'italianità di un'azienda così importante, siamo disponibili a parità di interventi di altri imprenditori».

Poi, a cercare di dare una risposta ai molti punti interrogativi, il leader dell'opposizione ha aggiunto: «Non esiste nessun'altra motivazione e non c'è assolutamente voglia di comandare».

Molto più prolisso sull'argomento era stato nella mattinata Fedele Confalonieri: «Anche alla luce della vicenda Telecom, l'italianità di Mediaset aumenta ancora il suo valore e Mediaset diventa in modo del tutto naturale un interlocutore di chi ha a cuore la salvaguardia del sistema».

Parole pronunciate dal presidente di Mediaset durante il suo intervento di apertura dell'assemblea: «Mediaset - ha aggiunto - è l'unica azienda del settore della comunicazione che ha due caratteristiche forti: è in ottima salute ed è italiana».

E riferendosi, appunto, alle ri-

correnti indiscrezioni di un interesse del gruppo di Cologno a partecipare a eventuali cordate per rilevare Telecom, Confalonieri ha quindi sottolineato come «proprio la politica, anche quella più aggressiva nei nostri confronti, ha dovuto finalmente riconoscere un'area di rispetto verso l'impresa Mediaset. E la Mediaset da ridimensionare, l'azienda duopolista da rieducare, a suon di amputazioni al mercato, e alla concorrenza, viene finalmente considerata come un potenzia-

le presidio degli assetti imprenditoriali nazionali».

Insomma, un'autentica celebrazione dell'azienda nella quale Confalonieri non ha risparmiato le consuete frecciate al governo, in particolare con le critiche già espresse al ddl Gentiloni «che crea danno alla sola Mediaset senza con questo creare nuove opportunità per il mercato o per nuovi operatori».

Il presidente del gruppo ha poi concluso ricordando agli azionisti che «anche chi è più distante da noi e dal nostro azionista di riferimento si guarda bene dal voler compromettere un'azienda che è sia una libera e consolidata realtà editoriale sia una sana realtà economica. Per questo, dinanzi a voi azionisti mi sembra giusto rivendicare con fierezza il posto che ci spetta nel panorama industriale italiano».

LE TLC ITALIANE IN MANI STRANIERE

<p>1999: per 7,6 miliardi Mannesmann sale al 100% di Omnitel</p>	
<p>1999: con un'Opas da 180 miliardi Vodafone rileva il controllo di Mannesmann</p>	
<p>2000: per 11 miliardi Wind compra Infostrada da Vodafone</p>	
<p>2000: con un esborso di 3,2 miliardi H3G vince 1 delle 4 licenze Umts e tra reti, Marketing e altre attività investe oltre 10 miliardi</p>	
<p>2005: la Orascom di Naguib Sawiris per 12,1 miliardi rileva Wind-Infostrada da Enel</p>	
<p>2007: gli svizzeri di Swisscom lanciano un'OpA per acquisirla</p>	

P&G Infograph

LA SFIDA SU TELECOM

<p>Telefonica</p> <p>Costituita nel 1924 44 milioni di abbonati in Spagna 114,5 milioni in America Latina 83 miliardi di euro di capitalizzazione di mercato Fatturato: 53 miliardi di euro 5 posto al mondo nel settore delle telecomunicazioni</p>	
<p>américa móvil</p> <p>Nata alla fine del 2000 125 milioni di abbonati in America Latina Prima azienda di telecomunicazioni wireless dell'America Latina 88 miliardi di dollari di capitalizzazione di mercato Fatturato 21,4 miliardi di dollari</p>	
<p>TELECOM ITALIA</p>	

**RISPOSTE
Pirelli: non abbiamo altre offerte**

/ Milano

Una nuova offerta di Telefonica al prezzo clamoroso di 3 euro per azione Telecom? Oppure un ritorno in pista degli americani di At&T, fatta salva la loro richiesta pretestuosa che «la politica resti da parte»? Per ora no, non ci sono nuove offerte o trattative ufficiali.

Lo ha comunicato ieri il gruppo Pirelli dopo le indiscrezioni circolate su nuove avances dei gruppi internazionali per la quota di controllo di Telecom detenuta in Olimpia. Pirelli «precisa che allo stato non sono pervenute alla società ulteriori offerte per l'acquisto di quote o dell'intera partecipazione detenuta in Olimpia». Nel comunicato emesso dopo le indiscrezioni sul ritorno in campo di Telefonica e At&T, Pirelli inoltre «ribadisce che prenderà in considerazione e valuterà le eventuali offerte alla luce del già dichiarato intento di assicurare la migliore valorizzazione strategica dell'asset Olimpia nell'interesse della società e di tutti i soci».

Sulle ipotesi di riassetto del gruppo e sul lavoro svolto dalle banche ieri è intervenuto con una battuta il presidente di Capitali, Cesare Geronzi. «Non so cosa stia facendo Mediobanca. Dubito, a distanza perché non so quali siano i suoi progetti, che il progetto di scissione di Pirelli possa portare al traguardo desiderato» ha detto nel corso dell'assemblea di Capitali, il presidente Geronzi, sulla possibilità che Mediobanca possa presentare un piano di scissione di Pirelli per separare le attività Olimpia-Telecom dal resto degli asset industriali e immobiliari del gruppo. Cesare Geronzi è anche vicepresidente Mediobanca.

«L'Italia non ostacola gli investitori stranieri»

La Farnesina replica all'ambasciatore Spogli. La Ue: il ddl Gentiloni rispetta le regole

di Bianca Di Giovanni / Roma

INGENEROSI «Sarebbe ingeneroso considerare le iniziative del Governo italiano come volte ad ostacolare gli investimenti stranieri» in Italia, perché «l'interesse primario dell'Italia è quello di attrarre investimenti». Questa la replica della Farnesina alla lettera dell'ambasciatore Usa Ronald Spogli pubblicata ieri sul Corsera. Lettera un po' tardiva, ma in perfetta tempistica con la ridda di indiscrezioni internazionali che rimbalzano in Italia senza alcuna verifica fondata. A proposito: nella nottata scorsa gli americani hanno dichiarato che potrebbero fare un

passo indietro e tornare all'offerta su Telecom «se la politica non si intromette». Ma dal Texas il portavoce del colosso oppone un no comment alle valutazioni del direttore operativo e in mattinata Pirelli fa sapere che nessuna nuova offerta è pervenuta. Il frastuono ormai è incontenibile: sono in molti a manovrare su dichiarazioni e interpretazioni. Altro caso: i supposti richiami dell'Ue sulle «pressioni protezionistiche». Ieri, puntuale, la precisazione della commissaria Viviane Reding. «La denuncia sulle pressioni protezionistiche non riguarda il ministro delle tlc Gentiloni, la cui politica è in linea con le regole europee». Insomma, si tratta di continuare a vigilare in senso generale. Ma tanto basta per

montare processi sulla stampa. Dai giornali trapela che il rinnovato interesse degli spagnoli di Telefonica, che sarebbero pronti a mettere sul tavolo 4,5 miliardi per il 66% di Olimpia. Ma nessuna conferma ufficiale arriva da Madrid, mentre in Italia si continua a parlare di montare processi sulla stampa. Dai giornali trapela che il rinnovato interesse degli spagnoli di Telefonica, che sarebbero pronti a mettere sul tavolo 4,5 miliardi per il 66% di Olimpia. Ma nessuna conferma ufficiale arriva da Madrid, mentre in Italia si continua a parlare di montare processi sulla stampa.



ne, dove, secondo quanto precisato dal presidente dell'Authority Corrado Calabrò nei giorni scorsi occorre una «verifica specifica» come previsto dalla direttiva europea. Tornando alla lettera di Spogli, se possibile amplifica il turbinio di voci in libertà: le cifre sugli investimenti stranieri in Italia si riferiscono al 2005. Ci si chiede come mai l'ambasciatore non abbia scritto prima per dire quello che sanno tutti: l'Italia attira meno investimenti di Francia e Gran Bretagna. «Vero in termini assoluti ma non nelle telecomunicazioni - osservano dal quartier generale del ministro Paolo Gentiloni - Abbiamo un operatore egiziano (Wind), uno cinese (H3g), uno inglese (Bt in

Albacom Atlantet), Swisscom ha appena lanciato un'OpA su Fastweb: c'è proprio tutto il mondo». In effetti ci sarebbe da sfidare gli Stati Uniti quanto a investimenti stranieri nelle telecomunicazioni. La maggioranza non nasconde irritazione per quella che considera una vera invasione di campo. «Spogli ha perso un'occasione per non mandare quella lettera. - commenta il sottosegretario Alfiero Grandi - E dopo aver detto che non ci vuole l'intervento della politica, ha fatto esattamente un intervento politico». Più lapidario, ma forse anche allusivo, il ministro degli Esteri Massimo D'Alema: «Non vorrei parlare di Telecom tema del quale si è parlato anche troppo». Si è parlato e forse scritto anche troppo. A buon intenditore....

L'INTERVISTA STEFANO PASSIGLI C'è la legge, ci sono limiti antitrust: operazione impossibile

«No, il Biscione non può entrare»

di Luigina Venturelli / Milano

Stefano Passigli, membro della presidenza Ds, sta partecipando al congresso di Firenze quando Silvio Berlusconi annuncia, proprio dall'assemblea della Quercia, la sua disponibilità ad entrare in Telecom per garantirne l'italianità. **Passigli, che ne pensa?** «È un'eventualità impensabile. La legge esistente in materia di antitrust già impedisce una simile concentrazione, perché Telecom oggi non significa solo telefonia: c'è il canale televisivo La7 e ci sono i molteplici servizi aggiuntivi che viaggiano attraverso i cellulari, messaggi pubblicitari,

news, intrattenimento. Telecom è a tutti gli effetti una società d'informazione».

Berlusconi, dunque, non è tra gli acquirenti ideali.

«Mediaset gode già di una posizione dominante che dovrebbe interessare l'Antitrust, così come ha interessato la Corte Costituzionale che ha emanato diverse sentenze per ridimensionarne il peso nell'informazione. Ripeto, è impensabile che Mediaset possa ulteriormente allargare la propria presenza nel settore». **Eppure è un'ipotesi che fa**



molto discutere gli ambienti politici e imprenditoriali.

«Il Garante della concorrenza avrebbe già dovuto mettere un freno, dichiarando esplicitamente che si tratta di un'ipotesi contraria alla legge, che stabilisce tetti massimi di partecipazione».

Berlusconi ha precisato che non vuole comandare.

«È inaccettabile giocare con le parole. L'azionista di controllo comanda sempre la società, anche se non siede nel consiglio d'amministrazione ci manda i propri delegati». **Nemmeno con una quota**

inferiore al 10%, come ammetterebbe la legge Gasparri?

«Oggi Tronchetti controlla Telecom con una partecipazione reale al capitale dello 0,6%. Figurarsi con il 9%! Mediaset potrebbe entrare in Telecom solo se le sue azioni non avessero diritto di voto, ma è una condizione che l'azienda di Cologno Monzese ha sempre rifiutato. Il problema è sempre il conflitto d'interessi».

Quindi il tandem Berlusconi-Colaninno è bocciato?

«Solo per quel che riguarda Berlusconi. Colaninno è un imprenditore puro che non presenta incompatibilità».

G. BENETTON

«Tutti speriamo che il controllo resti in Italia»

«Il pallino, oggi è in mano alle banche, quindi lasciamole lavorare. Credo che tutto sommato possiamo auspicare un mercato che sia aperto. Sotto tutti auspichiamo che ci sia qualche gruppo italiano e che la maggioranza resti in Italia». Così si è espresso ieri Gilberto Benetton, parlando del futuro di Telecom Italia, di cui la famiglia Benetton è azionista attraverso Olimpia. Il presidente di Edizione holding ha aggiunto che «secondo me bisogna lasciar fare al mercato. So che le banche stanno lavorando quindi, speriamo bene». Secondo Benetton il gruppo Usa At&T ha abbandonato la trattativa per Telecom «per ingerenze politiche. Non c'è dubbio che sia così, l'hanno dichiarato loro, quindi è così. Troppi ostacoli, troppe cose che non rientrano nei loro programmi. Avevano pensato a qualcosa di diverso, ma si sono scontrati con una realtà italiana diversa da quella che si aspettavano e sono scappati».

SPIONI

Vieri chiede 21 milioni a Telecom e Inter

Bobo Vieri chiede 21 milioni di risarcimento: dall'Inter 9 milioni di euro e altri 12 da Telecom Italia. «Li vuole - secondo l'Espresso - come risarcimento per lo spionaggio organizzato ai suoi danni dall'azienda controllata da Marco Tronchetti Provera su richiesta del patron nerazzurro Massimo Moratti. Fedele alla fama di centravanti di sfondamento, l'ex bomber interista, assistito dal legale Danilo Buongiorno, passa dalla parole ai fatti. E come preannunciato non ha intenzione di accontentarsi delle scuse. Quelle poche frasi amichevoli che Moratti gli rivolse circa sei mesi fa, quando esplose la spy story. Vieri lamenta danni morali, esistenziali, di immagine, patrimoniali e biologici e batte cassa sia alla sua ex squadra sia all'azienda telefonica che tramite l'ex capo della security Giuliano Tavaroli avrebbe affidato l'operazione all'investigatore Emanuele Cipriani. Telecom «si è costituita in giudizio respingendo le richieste di Vieri. «Nessun risarcimento», tagliano corto i legali dell'azienda».